



# COPENAGHEN, il WWF lancia l'allarme

 WWF Italia

TROPPE SCAPPATOIE E POCA SOSTANZA NEI TESTI NEGOZIALI PASSATI AI MINISTRI, SU CUI HANNO INIZIATO A DISCUTERE I CAPI DI STATO. IL WWF LANCIÀ L'ALLARME: "LE ULTIME SESSIONI HANNO PRODOTTO DISACCORDO, MENTRE I NEGOZIATORI AVREBBERO DOVUTO ANDARE PIÙ A FONDO DEI VARI TEMI CHIAVE"  
- HA DICHIARATO MARIAGRAZIA MIDULLA - PRESENTE AL SUMMIT

q “Quando le decisioni più difficili approderanno ai livelli più alti, c’è il pericolo che la questione si concluderà con grandi proclami piuttosto che inserire termini stringenti per affrontare i cambiamenti climatici. La difesa degli interessi delle lobby economiche e l’intransigenza delle grandi potenze sono le principali responsabili della confusione che si è creata in queste ultime fasi di negoziato” – ha dichiarato Mariagrazia Midulla, responsabile Clima ed Energia del WWF Italia, presente al Summit. Mentre appaiono vere e proprie scappatoie “legislative” sulla contabilizzazione della CO<sub>2</sub>, non si vede una negoziazione tra Paesi sulla maniera più etica ed efficace per mettere in atto le misure che la scienza indica come necessarie. Per il WWF il mondo è, in questo momento, sulla strada di cambiamenti climatici fuori controllo: con gli impegni assunti a oggi dai Paesi industrializzati, il Pianeta rischia un aumento della temperatura fino a 4 gradi al di sopra dei livelli pre-industriali – una ricetta perfetta per il disastro. “Le grandi nazioni possono anche snobbare le misure per un’azione efficace per il clima, ma non potranno ignorare i cambiamenti climatici – ha detto Mariagrazia Midulla. – Quando il mondo si volterà a guardare questa conferenza, potrà trovarsi in una situazione di caos climatico o di una crisi appena avvertita. Allora potremo parlare della “cura” di Copenaghen o della “maledizione” di Copenaghen”.

Negli ultimi sviluppi, tutte le sessioni notturne hanno fallito nel produrre una cornice finanziaria per assistere i Paesi in via di sviluppo ad adattarsi ai cambiamenti climatici e ridurre le proprie emissioni. Il dibattito sul rafforzamento dei target di riduzioni di emissioni di CO<sub>2</sub> per i Paesi che storicamente sono i maggiori emettitori (ovvero quelli industrializzati) non è avanzato oltre le offerte assolutamente insufficienti fatte dai Paesi industrializzati già prima di Copenaghen. I testi nella maggior parte dei temi cruciali dei negoziati – come la cooperazione tecnologica, l’adattamento e la tutela forestale – sono stati profondamente privati di ogni solidità nelle ultime 24 ore.

“I negoziatori degli Stati Uniti hanno provato a mantenere la propria posizione su troppe questioni sia di piccola che di grande importanza e in questo processo si è persa la visione generale – ha detto Mariagrazia Midulla. “È giunta l’ora che il Presidente Obama assuma una leadership morale per sostenere le speranze e le aspettative del mondo intero. Anche la Cina deve elevarsi in un ambito maggiormente etico e affrontare la contraddizione tra la richiesta di scrutinare l’inventario di emissioni degli altri Paesi e la diminuzione delle proprie. Per quanto riguarda l’Europa, e in linea con quanto asseriscono gli scienziati, invece di seguire semplicemente quello che fanno gli altri gli interventi qui dovrebbero essere più audaci.

#### EFFETTO SERRA E IMPATTO SUL CLIMA

Se nella lunga storia geologica del nostro Pianeta il cambiamento climatico è stato dovuto a cause naturali, ciò che sta succedendo attualmente è da imputare alle attività dell’uomo, che immette in atmosfera elevate quantità di emissioni tali da alterarne la composizione e incrementare l’effetto serra. L’atmosfera è l’involucro gassoso che circonda la Terra. Possiede uno spessore trascurabile rispetto al diametro terrestre e, in prima approssimazione, è trasparente alla radiazione elettromagnetica proveniente dal Sole. La non perfetta trasparenza riveste un’importanza fondamentale per la vita sulla Terra, la cui temperatura risulta dall’equilibrio tra il flusso di calore entrante, dovuto all’assorbimento della radiazione solare incidente (sostanzialmente dominata da lunghezze d’onda corte [luce visibile]) e il flusso di calore uscente, dovuto all’irraggiamento della Terra (sostanzialmente dominato da lunghezze d’onda più lunghe [radiazione infrarossa]).

Parte delle radiazioni infrarosse emesse dalla Terra non riescono, però, ad attraversare l’atmosfera, che le assorbe per poi reirradiarle in tutte le direzioni. Le radiazioni “intrappolate” fanno sì che la Terra si riscaldi, fenomeno noto come “effetto serra”.

I gas atmosferici che intrappolano le radiazioni sono detti per l’appunto “a effetto serra” e agiscono come i vetri di una serra, facendo passare la luce solare e trattenendo il calore. Questo fa sì che la temperatura media sulla Terra sia di circa 15°C, valore notevolmente più alto di quanto non sarebbe in assenza di questi gas (-18°C). La Terra raggiunge, dunque, un equilibrio fra emissione e assorbimento, detto bilancio radiativo terrestre. Una variazione di concentrazione dei gas serra porta a una variazione dell’equilibrio termico stesso, il cui studio delle alterazioni e conseguenze è oggetto di studio della climatologia. Tutti noi, quando respiriamo, assorbiamo ossigeno ed emettiamo anidride carbonica nell’aria che ci circonda, cioè nell’atmosfera terrestre.

Anche il nostro computer, la TV, il cellulare, il motorino, l’aereo che abbiamo preso per andare in vacanza, pur non respirando, sono fonti di anidride carbonica! E pure i nostri jeans! E l’hamburger, oltre che di anidride carbonica, è fonte di metano! Infatti, la produzione di questi beni, il loro uso e il loro smaltimento provocano emissione di vari gas in atmosfera. In particolare, molti di questi gas sono responsabili dell’effetto serra che regola la temperatura del nostro pianeta e proprio per questo vengono detti gas serra.

L’effetto serra è un processo fondamentale nella regolazione della temperatura dell’atmosfera del nostro pianeta. Esso fa sì che l’atmosfera della Terra funzioni come una serra naturale che tiene la temperatura media attorno ai 15°C, pari alla temperatura di una



giornata primaverile. L'effetto serra ha permesso la vita sulla Terra. Se non ci fosse, sul nostro pianeta la temperatura media sarebbe di circa -18°C: si congelerebbe!

I principali gas serra sono vapore acqueo, anidride carbonica, metano, ossido di azoto, clorofluorocarburi e ozono. Ciascuno dei diversi gas serra atmosferici possiede una diversa capacità di assorbire ed emettere calore e, dunque, un diverso potere riscaldante.

Nel 1990, l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), organismo istituito da World Meteorological Organization (WMO) e United Nations Environment Program (UNEP), introdusse il Potenziale di Riscaldamento Globale (Global Warming Potential, GWP), un indice che permette di confrontare le proprietà di riscaldamento relativo dei diversi gas-serra, prendendo come riferimento la CO<sub>2</sub>. Per esempio, l'emissione di 1kg di CO<sub>2</sub> causa sul clima effetti diversi dall'emissione di 1kg di metano: sebbene, infatti, il metano abbia un potere riscaldante oltre 20 volte superiore all'anidride carbonica, questa ha una vita media di 200 anni e oltre, men-

tre il metano, una volta rilasciato in atmosfera, ha una vita media di 11 anni circa.

#### EFFETTO SERRA E BUCO NELL'OZONO: DISTINGUIAMO I DUE FENOMENI

Molti confondono il problema dell'effetto serra con quello del buco dell'ozono: sono due fenomeni diversi, anche se hanno in comune l'attività umana come causa. L'ozono è un altro gas che forma uno strato sottile nella parte più alta dell'atmosfera. Questo strato protegge la Terra dalle dannose radiazioni ultraviolette. Viene danneggiato, al punto di scomparire del tutto in alcune aree, da alcuni gas usati come propellenti nelle bombolette spray oppure usati nei sistemi refrigeranti e nei condizionatori (i cosiddetti clorofluorocarburi). Nel 2006, l'estensione areale del buco nello strato di ozono ha raggiunto il suo valore massimo: 10,4 milioni di miglia quadrate (oltre 25 milioni di chilometri quadrati).

#### CONSEGUENZE ECONOMICHE NELLE DIVERSE AREE COLPITE

##### Alluvioni e siccità in India

Forse il più grande impatto finanziario di un monsone estivo indiano che non ha più luogo proverrebbe dalle perdite nel settore agricolo. Circa il 60% dell'area coltivata in India dipende dalle piogge monsoniche, non essendo irrigate. Attualmente, un obiettivo chiave del governo è quello di aumentare la diffusione di prodotti assicurativi, focalizzandosi sulla microassicurazioni. L'aumento della frequenza e gravità delle siccità, in uno scenario di soglia limite, potrebbe raddoppiare da due volte a quattro volte ogni 10 anni.

##### Siccità nel Sud-Ovest del Nord America

Gli impatti di una prolungata siccità del Sud-Ovest del Nord America comprendono incendi e dissesto economico con riferimenti ai cicli idrici, all'agricoltura, all'energia e al turismo. In tutto il 2009, gran parte del Sud-Ovest è stato sottoposto a un periodo di siccità che è iniziato nel 1999, con la più grave aridità verificatasi in più di un secolo, esacerbata dal riscaldamento globale. Ripercussioni assai critiche della scarsità di acqua e del relativo impatto negativo sull'agricoltura si concretizzano in massicce perdite di lavoro per lavoratori non qualificati. Beni essenziali come alimentazione, energia e acqua diverranno più costosi, il che probabilmente farà aumentare i crimini e i sinistri assicurativi fraudolenti. Considerata l'importanza dell'agricoltura nella regione, un collasso della produzione avrà un effetto domino sul trasporto, lo stoccaggio e i valori del mercato immobiliare. Le finanze pubbliche saranno sottoposte a stress. Questi fattori colpiranno tutte le compagnie assicuratrici, non solo quelle che operano nei danni.

La regione californiana del delta è sotto il livello del mare, protetta da più di 1.000 miglia di dighe e chiuse. L'innalzamento del livello

del mare a causa dei cambiamenti climatici e il fatto che la pioggia sarà concentrata in periodi più brevi comporterà che per la fine del secolo il rischio di alluvioni sarà otto volte maggiore di oggi. In aumento anche il rischio di incendi. Tuttavia, ormai gli assicuratori sono ben consapevoli di questo rischio e ne tengono conto nel calcolare il costo dell'assicurazione.

### **Livelli del mare più alti**

Ci sono varie proiezioni dell'innalzamento del livello del mare in questo secolo. In uno scenario limite – se le principali calotte dell'Artico e della Groenlandia sono destinate a una fusione irreversibile – una stima standard lo valuta a mezzo metro entro il 2050. L'attuale scenario, non ancora di soglia limite, è di 15cm entro la metà del secolo. Uno scenario limite comporterebbe un'esposizione di 25-28.000 miliardi di dollari USA per l'innalzamento del livello del mare nei principali porti del mondo. Le prime cinque città con le maggiori esposizioni in questo scenario sarebbero Guangzhou (Canton), Miami, Calcutta, Shanghai e New York.

Un'area che sarebbe molto colpita dall'innalzamento del mare sarebbe la costa Nord-Est degli USA, dove uno scenario limite potrebbe alzare il livello di 15cm oltre la media globale. Questo relativamente piccolo innalzamento metterebbe a repentaglio beni per centinaia di miliardi di dollari. Per gli assicuratori, le sfide diventano ben visibili quando si guarda all'esempio di New York. L'innalzamento del mare nella capitale economica degli USA sarebbe accompagnato da un aumento della frequenza e della gravità di eventi catastrofici come gli uragani. Insieme a un innalzamento del livello del mare, un uragano di categoria 4 che colpisse New York potrebbe causare danni fra 200 miliardi e 1 miliardo di dollari, ai livelli attuali, oltre che centinaia di milioni di danni per l'erosione lungo la costa atlantica. Ci sono vari aspetti che gli assicuratori dovrebbero considerare in futuro: una rivalutazione delle potenziali perdite, la possibilità di un ingente accumulo di sinistri, la possibilità di assicurare ulteriori sviluppi in zone pericolose, una rivalutazione dei rischi legati alle proprietà immobiliari e la possibile ricollocazione delle attività lontano dalle aree a rischio.

### **Siccità e scomparsa dell'Amazzonia**

In uno scenario limite, una siccità come quella che ha devastato il Brasile nel 2005 potrebbe diventare la norma nella regione del Rio delle Amazzoni entro il 2050. La scarsità d'acqua avrebbe gravi impatti sull'economia brasiliana, a causa della perdita dei raccolti, della distruzione della rete di trasporti attraverso il fiume e della scarsità energetica. L'85% dell'elettricità brasiliana è idroelettrica. La principale esposizione diretta per gli assicuratori sarebbe relativa alle polizze che tutelano contro l'interruzione dell'attività, che assicurano contro un fatturato o utili ridotti a causa di scarsità d'acqua. Gli assicuratori possono subire un aumento nei sinistri fraudolenti, in quanto i clienti cercano di recuperare le perdite dovute alla

## **COPENAGHEN: LA PRESTIGIACOMO ACCUSA LA CONFEURO SI ALLINEA**

“È stato un fallimento, un'esperienza fortemente deludente – ha detto Prestigiaco in un'intervista sulla Stampa – Il mondo si attendeva una ricetta per affrontare l'emergenza climatica e si ritrova sostanzialmente niente”. Mesi e mesi di trattative “sono stati vanificati dal G2, dall'accordo tra USA e Cina i cui presidenti hanno fatto saltare il banco” rivela il ministro dell'Ambiente, precisando che questi due Paesi “non accettano impegni vincolanti e verificabili. Non vogliono, insomma, che ci siano accordi internazionali che impongano loro alcunché e non vogliono, soprattutto, che ci possano essere dei controlli su quello che stanno facendo in materia di riduzione effettiva delle emissioni inquinanti”. Stati Uniti e Cina che, insieme, sono responsabili del 50% delle emissioni di CO2, si sono in sostanza “chiamate fuori dalla partita affossando la conferenza sul clima”. Prestigiaco rivendica invece la validità del gioco europeo: l'Europa “è stata, una volta tanto, compatta su una linea comune e condivisa, presentandosi alla conferenza con un unico dossier. E poi è il soggetto politico che ha fatto di più, mettendo a disposizione 10 miliardi di dollari quando gli USA non sono andati oltre i 3,5, una cifra assolutamente inadeguata”. Infine una critica per la mancata leadership della Conferenza “da parte dei due soggetti che avrebbero dovuto esercitarla, e cioè l'Onu e il Paese ospitante, cioè la Danimarca. Tutto questo non c'è stato”.

Intanto la ConfEURO si unisce al coro di critiche agli accordi raggiunti. “È fondamentale capire – dichiara il presidente Rocco Tiso – che finché gli interessi di parte domineranno i rapporti internazionali non sarà possibile nessun accordo in grado di risolvere definitivamente il problema del surriscaldamento globale del pianeta”. “La salvaguardia della Terra – continua Tiso – si sta già rivelando come la problematica centrale del secolo appena iniziato e per quello che ci compete più strettamente dobbiamo assicurarci che l'industria agricola resti al passo con i tempi, qualificandosi non più soltanto come produttrice di alimenti, ma anche come fondamentale custode del territorio.

Se questo nuovo ruolo di tutela ambientale verrà riconosciuto, – conclude Tiso – l'agricoltura potrà porre le basi per una nuova economia più dinamica e vincente, eco-sostenibile e fonte di energia rinnovabile, attraverso lo sfruttamento del fotovoltaico, delle agroenergie, delle biomasse vegetali e con la costituzione di una filiera degli scarti”.

siccità. I sinistri relativi a disordini civili (come incendio e furto) potrebbero pure aumentare. In simili casi, gli agricoltori dimostrerebbero contro le importazioni di grano e spingerebbero per ottenere più sussidi per la siccità dal governo nel 2005. A livello più ampio, le prospettive di un mercato assicurativo in crescita sarebbero tagliate, perché un'endemica scarsità di risorse metterebbe un freno alla crescita economica e quindi ai servizi finanziari.

Gli assicuratori (vita/pensioni/risparmio) potrebbero considerare le foreste naturali come attivi attraenti su cui investire, nello stesso modo in cui stanno già facendo con le foreste gestite. Il valore potenziale del mercato del carbonio in foreste viene stimato in circa 90 miliardi di dollari USA entro il 2020. Gli assicuratori potrebbero persino fornire coperture per la ricostruzione della foresta o degli associati ecocrediti, nel caso si verifici un danno alla foresta stessa. Queste prospettive sarebbero vanificate da uno scenario limite – con una perdita del 70% della foresta fluviale – che renderebbe l'investimento e l'assicurazione delle fore-

ste non praticabile e potrebbe avere serie implicazioni per una politica globale sul clima.

#### ◆ LE PIÙ RECENTI SCOPERTE E IL “NEGAZIONISMO”

Il dato scientifico è chiaro: l'elevata quantità di anidride carbonica attualmente presente in atmosfera è causa delle attività umane. Eppure non mancano i negazionisti, il cui fine è quello di screditare le evidenze sotto gli occhi di tutti dei cambiamenti climatici in atto sul nostro Pianeta. Studiando le carote di ghiaccio estratte dai ghiacciai dell'Antartide, dell'Artide e della Groenlandia, i climatologi hanno recentemente ricostruito l'andamento della temperatura e quello della concentrazione di anidride carbonica negli ultimi 400.000 anni. I dati mostrano, in modo piuttosto evidente, che il picco di concentrazione di anidride carbonica in atmosfera raggiunto negli ultimi decenni è conseguenza dell'attività umana e che avrà effetti drammatici. Sempre che l'umanità non si decida a porvi rimedio, ma molto velocemente.

#### ◆ I GHIACCI, UN VERO E PROPRIO ARCHIVIO STORICO-SCIENTIFICO DEL CLIMA PASSATO

Negli ultimi anni gli scienziati di tutto il mondo hanno concentrato le loro ricerche sullo studio dei ghiacci. Nelle spesse coltri glaciali, infatti, è “nascosta” la storia della Terra. Il ghiaccio intrappola le particelle e i gas atmosferici e diviene così un libro sul clima passato. Estrahendo campioni di ghiaccio antichi alcune decine di migliaia di anni, è possibile ottenere preziosissime informazioni sul passato climatico della Terra. E anche indizi per il futuro. L'Antartide, quindi, rappresenta un vero e proprio archivio storico-scientifico, nel quale sono immagazzinate le vicende climatiche più importanti del nostro Pianeta. La paleo-climatologia studia, o meglio cerca di ricostruire, la storia climatica del globo. Dalle “carote”, i lunghi tubi cilindrici con dentro il ghiaccio raccolto durante la perforazione, si riescono infatti a ricavare molte informazioni sulle variazioni del clima del passato: bolle di gas, elementi chimici che compongono il ghiaccio, sedimenti, fossili e molto altro sono infatti imprigionati nei ghiacci e costituiscono dei veri e propri testimoni delle ere che furono. Decifrare la storia geologica dell'Antartide permette pian piano agli scienziati di ricostruire la sua storia climatica e anche i possibili scenari futuri.

#### ◆ I “NEGAZIONISTI”

È sempre presente, soprattutto in Italia, la polemica dei negazionisti, che tentano di screditare le conoscenze scientifiche ormai acquisite in tema di cambiamenti climatici. In tema di cambiamenti climatici, la polemica avviata dagli “opinionisti” negazionisti e ampiamente supportata (solo in Italia) dalla stampa nazionale è sempre viva. Basta un inverno particolarmente rigido insieme a un annun-

#### LA COMMUNITY CHE STA DALLA PARTE DEL PIANETA

Azioni concrete, scelte di consumo consapevole, raccolta, differenziata, mobilità sostenibile e annullamento degli sprechi: azioni che determinano un nuovo stile di vita e un abbassamento delle emissioni di CO2. Sì, ma “quanto”? Ora lo calcola “Stop the Fever”, la nuova città virtuale di Legambiente in cui gli abitanti scelgono di vivere a basse emissioni, dotata di un vero e proprio calcolatore personalizzato per ciascun cittadino, che potrà sottoscrivere degli impegni e misurare subito l'entità dei benefici così realizzati. Il nuovo sito, è uno spazio virtuale aperto a tutti, singoli cittadini ma anche imprese, scuole e enti locali dove trovare tutte le informazioni utili per contribuire alla lotta contro l'effetto serra. Una vera città virtuale che vuole essere uno strumento utile a capire in che modo poter contribuire ad abbattere le emissioni di CO2 e insieme promuovere efficienza energetica, fonti rinnovabili e stili di vita sostenibili. Per diventare “abitanti” di “Stop the Fever” ci si può iscrivere al sito [www.stopthefever.org](http://www.stopthefever.org) e scegliere quali impegni assumere per aiutare il pianeta a “respirare meglio”, come sostituire delle lampadine tradizionali con quelle a risparmio energetico, spegnere lo stand-by della Tv, fare la lavatrice a 40 gradi anziché a temperature più alte, riciclare una lattina piuttosto che un po' di carta, scegliere di lasciare a casa l'auto e andare a piedi, in treno o in bici. Per ognuna di queste azioni “Stop the Fever” calcolerà quanta CO2 sarà risparmiata al pianeta e il contributo di ogni cittadino andrà a sommarsi a quello della comunità in un display sempre attivo sull'home page. Qualche esempio? Con una lattina di alluminio alla settimana avviata al riciclo si possono risparmiare 17 kg di CO2 all'anno mentre percorrendo 10 km in bicicletta, una volta alla settimana, lasciando a casa l'auto, si risparmiano 70Kg di CO2 in un anno e oltre 40 euro di carburante. Anche le imprese, le scuole e gli enti locali potranno entrare a far parte della città virtuale annunciando un piano per migliorare la propria efficienza energetica o un progetto di installazione di pannelli solari. “Nonostante la grave crisi economica globale, l'Italia deve intraprendere un drastico cambio di rotta e allungare il passo per recuperare il forte ritardo che la vede tra gli ultimi paesi europei nella corsa alla riduzione delle emissioni, dichiara Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente”.

Fonte: Legambiente

ciato recupero della superficie ghiacciata dei mari artici per negare la grave crisi climatica in atto. Crisi che la comunità scientifica ormai afferma con voce unanime, attribuendone in larga parte la responsabilità all'aumento dei gas serra in atmosfera provocato dalle attività umane. Per chiarire la questione, il WWF ricorda innanzitutto la differenza tra la scienza climatica – che studia il “clima”, ovvero l'insieme degli stati dell'atmosfera (temperatura, venti, precipitazioni, insolazione, umidità, ecc.) per un periodo di almeno 25-30 anni – e la meteorologia, che invece descrive lo stato dell'atmosfera in un momento particolare e l'analisi della sua evoluzione nel breve termine (pochi giorni o al massimo qualche settimana). I cambiamenti climatici sono dunque un fenomeno globale, da monitorare nel lungo periodo e sulla temperatura media, e l'equazione “riscaldamento globale = temperature più elevate” non è che un errore semplicistico, tanto più che autorevolissimi climatologi ipotizzano come possibile risvolto del surriscaldamento globale proprio l'innescarsi di una situazione di “glaciazione” nell'emisfero settentrionale. ●